

QUATTRO NOVEMBRE

A UN ANNO DALLA MORTE DEL COMPAGNO GIUSEPPE DI VITTORIO

Sembrava ai braccianti ascoltandolo di udire l'eco dei propri pensieri

Cerignola, anche per la sua opera, non è più il borgo di una volta, quando Peppino vi nacque - "Avevamo bisogno di comprendere perché avevamo bisogno di aprirci la strada: con i nostri mezzi, le nostre forze, la nostra volontà",

Quarantesimo anniversario. Ma oggi la grande maggioranza si chiede a perché uomini le campagne, sventolano le bandiere, sventolano gli edditi pubblici, soprattutto di quelli avvenimenti non si è attratta l'attenzione? Dalla commovente ragione della vittoria del 1918 a dell'incendio di Giovanni XXIII? Poche, e queste, sono le parole dei monsignori d'oltre Tevere non hanno avuto ragione a sovrapporre i crismi di San Pietro, solemne per colori, luci, musiche, fasto, commozioni, nessun titolo stata scritta finora per chiedere quanto devina di immani costi e quanto siano bene spesi dalle Chiese in confronto alla miseria di milioni e milioni di uomini. Il governo italiano ha subito. Anche per questo il ricordo della vittoria si è ridotto a qualche fredda deposizione di fiori. E così via ancora nel cuore dei combattenti sopravvissuti, memori di tanti sacrifici e del sacrificio di un eroe. E' vero, nel cuore di noi, delle più vecchie generazioni per i quali a 600 mila caduti hanno i volti degli amici, dei compagni scomparsi. Ma alla grande maggioranza dei figli di Cerignola e Vittorio Veneto (due nomi non sono poco) troppe altre lotte e altre battaglie non si sono presentate. Incontrano le conseguenze, benche' non importanti, non rimane nella nostra vita nazionale. E' forse storicamente mesalo a affermare che 600 mila giovani sono morti invano sulle Alpi in una guerra male preparata e male condotta, politicamente e militarmente, dalle classi dirigenti, sulle quali gravano le più pesanti responsabilità.

La prima guerra mondiale scoppiò dopo quarant'anni di pace in Europa. La guerra coloniale, quella italiana per la Libia, quelle belgiche, si erano svolte lontano dalla nostra mente. Scoppiò per le contraddizioni e per le tensioni degli imperi, per le potenze capitalistiche, quelle che si lottavano a quelle che volevano un nuovo spartito della zona di influenza, le colonie, il dominio mondiale. Naturalmente, gli scopi imperialisti furono mascherati dai falsi scopi democratici e di giustizia. I risultati furono avversi. Il crollo della società zarista e la rivoluzione russa, il crollo dell'impero austro-ungarico e la liberazione dei popoli di soli sottoposti agli Asburgo furono raggiunti per lo sviluppo insurrezionale degli avvenimenti, per volontà dei popoli, contro i primi e la volontà delle classi capitaliste.

La partecipazione dell'Italia, nel maggio 1915, fu voluta dalla Corte, dai ristretti gruppi conservatori, militari e plutocratici, anche se essi trusearono a fare con qualche corrente democratica e parte della piccola borghesia, utilizzando la vecchia avversione all'Austria. Lo disegno per l'Impero del Belgio, le aspirazioni meridionaliste per l'Italia e Trieste. Bastava ricordare il piccolo, ma sigilato divo episodio che dapprima i nazionalisti chiesero che l'Italia combattesse accanto agli imperi centrali e che solo quando avrebbero fatto il loro dovere generale, passato a chiedere che gli schierassi contro.

Le più importanti circostanze, e gruppi di uomini furono obbligati a capovolgere il lenzuolo. La Triplice Alleanza diventava di decisione l'ultimo momento decisivo. Lo stesso avvenimento, il 24 maggio 1915, guerra mondiale, che è un capitolo che dovrebbe far riflettere i reggimenti che partecipano alla terza guerra mondiale. Dunque, il governo, il velleo con cadute in sacrificio il sacrificio di tanti e che fissava un lenzuolo, essi in strepito per l'alto di un grande. Lo combinarsi, ripendendosi che il grande maggio 1915. Il Parlamento si aprì il 26 maggio. Fu dunque un colpo di Stato, per cui fosse di volta le lettere dello Stato, ma certo antiparlamentare. Esso diede l'esempio per il secondo colpo di Stato, egual mente l'antiparlamentare, quello che nel 1922 consegnò il potere al fascismo. Nell'anno di crisi, il Parlamento non potesse più di un fatto compiuto di Parlamento che era diventato, mentre si accendeva il fuoco, ma disprezzate le forze armate. Certo, le maggioranza parlamentare avrebbe potuto e dovuto reggere, ma sarebbero state crisi profonde. Solo la guerra mondiale, e quella che non poteva essere lo Stato, non potevano fare quello che misero popolare e mettere in pericolo tutto il loro ordinamento politico e sociale. Costoro avvennero, vennero, i Francesi con il colpo dei gaullisti.



Pascale Andret, una delle più graziose tra le attrici francesi. Ha vinto il Premio Torino-Luffet che viene assegnato dai critici parigini alla rivelazione dell'innata cinematografica.

UNA COMPETIZIONE A BRUXELLES TRA I GRANDI FILM DI OGNI TEMPO

I classici del cinema possono parlare al pubblico di oggi?

Sei capolavori indicati da una giuria composta di sette giovani registi - L'entusiastica affluenza del pubblico alle proiezioni - Rivedremo presto anche in Italia "La grande illusione", di Renou

Un unico film

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Ducemila spettatori

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

SI DICE COSP

Facciamoci il mugugno e non il magone

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.

Il cinema di ieri non è un'isola, né un museo. È un organismo vivo che respira e si nutre di oggi. Le proiezioni a Bruxelles di film classici sono un'occasione per vedere quanto il pubblico di oggi è ancora capace di sentirsi parlare con i grandi capolavori del cinema. Le giurie di giovani registi hanno indicato sei film che rappresentano il meglio della cinematografia mondiale.